

Atatürk: la naissance de la Turquie moderne **di Fabrice Monnier. Paris CNRS éditions, 2015**



di Franco Botta

Fabrice Monnier si incarica di dare nuova luce alla figura del padre della Turchia moderna al di fuori di certa agiografia occidentale che ama presentarlo campione di un laicismo di stampo europeo. La biografia invece ne recupera i tratti caratteriali meno conosciuti, per alcuni versi ancora tipicamente ottomani, mettendo in evidenza i lati più controversi del suo operare. L'azione di disvelamento però cade sul lato opposto e l'autore, quasi rimproverando ad Atatürk di non essere un perfetto democratico, non può che darne un giudizio sostanzialmente negativo. Il necessario sguardo ravvicinato lascia troppo in secondo piano i terribili avvenimenti nei quali si inseriscono le azioni non solo di Kemal ma di tutti coloro che vi hanno partecipato.

La giovinezza nella multiconfessionale Salonicco e la precoce educazione di stampo militare alla scuola Pancaldi spingono il giovane Kemal ad una visione della vita pragmatica, permeata di idee occidentali e lontana dalla religione. I servizi in Tripolitania e in Siria lo rendono consapevole delle difficoltà di controllare territori così vasti e distanti, ribelli all'autorità imperiale e sottoposti agli appetiti delle potenze europee. La guerra mondiale offre a Kemal l'occasione di distinguersi e farsi un nome (a Gallipoli) ma soprattutto lo spinge ad una analisi diremmo "geopolitica" della situazione dell'impero. Non direttamente coinvolto nelle disfatte sul fronte russo e nella deportazione degli Armeni (per l'autore un genocidio pianificato), ben presto si rende conto, durante una visita in Germania che i tedeschi saranno sconfitti e con essi l'Impero. Al ritorno "briga" per avere il comando della 5° armata che controlla Costantinopoli senza riuscirci. Alla fine della guerra, nella capitale occupata, Kemal viene descritto come un cortigiano del Sultano mentre al contempo offre i suoi servigi agli inglesi.

L'europeo Kemal, prima ancora che la pace di Sèvres lo confermi, sa, come la maggior parte dei Turchi, che le potenze vincitrici vogliono ognuna una fetta dell'Impero, sa anche che il cuore forte e le ultime armate efficienti della nazione turca sono in Anatolia. Ivi spedito per sedare alcune rivolte, ben presto rifiuta di seguire le indicazioni del Sultano e poi di tornare Costantinopoli. Da fuorilegge organizza la difesa della nazione contro gli invasori greci e poi contro le potenze presenti sul territorio chiamando a raccolta i turchi nel "Patto nazionale". Consolidati i confini con la pace di Losanna (uno dei maggiori risultati) Kemal è ormai padrone del campo e proprio in questo momento che l'abilità politica si rivela in tutta la sua efficacia perché pur considerate "empie" riesce ad imporre riforme di portata storica seppellendo in pochi anni il sultanato, il

califfato, il fez, introducendo l'alfabeto latino, il calendario internazionale, dando il voto alle donne e molto altro. Per la prima volta in uno stato islamico la religione e la politica vengono separate. É vero che l'ondata di laicizzazione non era gradita a larga parte della popolazione, e anche a molti suoi ex compagni di guerra (che infatti lo combatteranno politicamente), è anche vero che la fondazione del Partito del Popolo gli ha permesso di occupare tutte le strutture statali ma considerare il Kemal di questi anni un "oppressore" e un "dittatore" pare decisamente troppo.

Negli ultimi anni di vita Kemal gratificato, al seguito della riforma dei nomi, del patronimico di Atatürk (Padre dei turchi) si lascia andare al consumo dell'alcool. Indebolito da annosi attacchi di malaria e da problemi cardiaci muore di cirrosi epatica nel 1938. Secondo Monnier "c'est moins le réformateur que [la Turquie] pleure que le preux de l'islam, le paladin qui a conduit les croyants à la victoire". Considerando anche gli avvenimenti della storia turca (fino all'avvento dell'islamista Erdoğan) è probabilmente vero ma se la Turchia resta ancora, seppur ferita, una democrazia lo si deve all'opera di Kemal Atatürk.